

# **50 mesi in un filtro**

## **Stefano Burlando**

### **Infermiere**

I miei 50 mesi da paziente sottoposto ad  
emodialisi (2004-2008)

Stefano è un Infermiere che è stato sottoposto per cinquanta mesi a terapia dialitica non smettendo mai di ritrovare la libertà perduta. Con il suo scooter blu ha attraversato l'Italia e l'Europa, trasformando ogni seduta di terapia in una tappa di un viaggio più grande, quello dentro sé stesso. Tra paure, forza e ostinata voglia di vivere, scopre che la malattia non è un muro, ma un compagno da affrontare con determinazione. Il romanzo diventa così un atto di coraggio e un messaggio di speranza per chi affronta oggi la dialisi: anche nei momenti più bui si può trovare un percorso proprio, unico, fatto di libertà, dignità e vita che continua a scorrere proprio come la strada sotto le ruote di uno scooter.



Stefano è un Infermiere di Area Critica nato a Genova nel 1966, con una lunga esperienza nei contesti ad alta intensità, dove lucidità, rapidità e umanità devono convivere in ogni gesto. Dopo anni trascorsi tra emergenza, rianimazione e formazione, ha maturato una visione profonda del prendersi cura: una visione che nasce tanto dalla pratica clinica quanto dalla vita vissuta sulla propria pelle. Dal 2004 al 2008 ha effettuato terapia dialitica, un periodo che gli ha insegnato la fragilità e la resistenza dell'essere umano.

Il 1° gennaio 2009 la sua storia cambia direzione: riceve un trapianto che gli restituisce respiro, prospettiva e una nuova forza. Da allora vive con un entusiasmo che non è semplice ottimismo, ma una scelta quotidiana, un atto di gratitudine verso la vita e verso chi gli ha permesso di continuare a camminare. Istruttore di rianimazione cardiopolmonare, appassionato di emergenza e formazione, amante della musica, Stefano ha sempre creduto che la conoscenza possa salvare vite tanto quanto la tecnologia. Per questo oggi scrive: per lasciare una testimonianza, per tendere una mano a chi sta ancora affrontando la terapia, per ricordare che la speranza non è un concetto astratto ma un percorso reale, fatto di fatica, coraggio e possibilità.

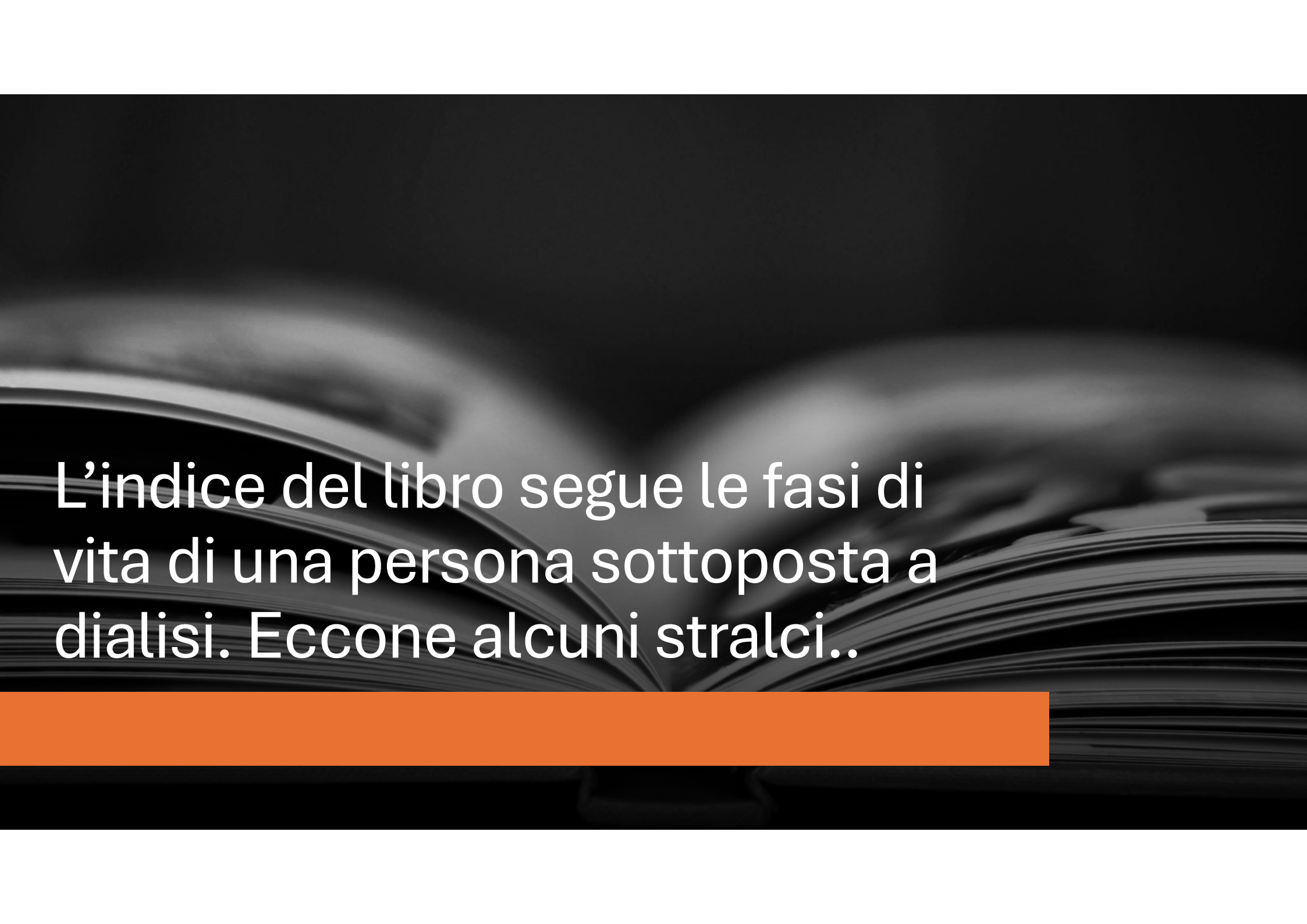
Stefano Burlando

50 mesi in un filtro

Stefano Burlando

# 50 mesi in un filtro

- 
- Gentili Colleghi, porgo alla Vostra attenzione questo libro autobiografico. Dal 2004 al 2008 sono stato sottoposto per cinquanta mesi a terapia dialitica non smettendo mai di ritrovare la libertà perduta. Con il mio scooter blu ho attraversato l'Italia e l'Europa, trasformando ogni seduta di terapia in una tappa di un viaggio più grande, quello dentro me stesso. Tra paure, forza e ostinata voglia di vivere, scopro che la malattia non è un muro, ma una compagna da affrontare con determinazione. Il romanzo diventa così un atto di coraggio e un messaggio di speranza per chi affronta oggi la dialisi: anche nei momenti più bui si può trovare un percorso proprio, unico, fatto di libertà, dignità e vita che continua a scorrere proprio come la strada sotto le ruote di uno scooter.



L'indice del libro segue le fasi di vita di una persona sottoposta a dialisi. Eccone alcuni stralci..



**CAPITOLO 1 - LA GIOVENTU' (la mia incoscienza)**

**CAPITOLO 2 – LA PREPARAZIONE (le mie speranze)**

**CAPITOLO 3 – L'ATTACCO (le mie paure)**

**CAPITOLO 4 – L'EMOFILTRAZIONE (i miei viaggi)**

**CAPITOLO 5 – IL COLLASSO (la mia rabbia)**

**CAPITOLO 6 – LA STANCHEZZA (la mia rassegnazione)**

**CAPITOLO 7 – LO STACCO (la mia libertà)**





- *...La solitudine era una compagna silenziosa, perché avrei voluto qualcuno accanto, una presenza che mi facesse sentire meno distante dal mondo. Mi capitava di osservare le persone per strada: coppie che si tenevano per mano, colleghi che si scambiavano sguardi complici. A volte, persino chi stava discutendo animatamente mi sembrava fortunato, perché almeno aveva qualcuno con cui condividere qualcosa...*
- ...Ricordo la punta sterile e smussata di un butterfly che entrava nella pelle preparata, osservata, disinfettata. Un respiro trattenuto, un piccolo gesto, una minuscola deflagrazione sulla cute: quel “frticfr” che solo chi ha esperienza sa riconoscere, il suono che annuncia che il sangue, quell’essenza purpurea e vitale, scorre finalmente nel tubicino. Lo raccoglievo con la stessa cura con cui un cercatore d’oro mette la pepita nel suo sacchetto di pelle. Il mio, però, era sempre una scatoletta di plastica: a ognuno il suo tesoro...
- ...Barcellona mi accolse con una gentilezza inattesa. Poco dopo essere arrivato, ricordo ancora lo sguardo curioso di una bambina in vestito rosa che, affacciata alla finestra davanti al mio albergo, mi osservava come se avesse intuito che quel viaggio fosse qualcosa di più di una semplice vacanza. Forse aveva colto che stavo cercando faticosamente di fare qualcosa per la mia vita. Quel suo sguardo mi emozionò e lo catturai con la mia vecchia, fedele Nikon. Il Centro Dialisi di Barcellona fu una sorpresa meravigliosa: efficiente, rassicurante, affettuoso. Mi accolsero con un piccolo buffet di benvenuto, tutto preparato per me, l’ospite straniero, un gesto semplice, ma di una delicatezza enorme...

- ...Durante la dialisi il tempo passava in modo strano, non lento, non veloce, ma sospeso. Il ronzio della macchina dializzatrice diventava quasi un canto ipnotico, e io, stremato, mi lasciavo cullare da quel rumore monotono che mi invitava a chiudere gli occhi, dimenticando per un attimo chi fossi diventato. Ma bastava arrivare alla fase dello stacco degli aghi perché tutto cambiasse; quelle lame sottili, affamate di sangue e di cuore, erano il confine tra la stanchezza e la furia...
- ...La rabbia ti tiene in piedi e ti fa respirare, impedendoti di scivolare nel buio perché, nel vuoto della casa, nel silenzio che non perdona, nella mancanza di una donna che scaldi la notte, la rabbia è l'unica cosa che ti dice: «Se ti fa male, vuol dire che sei vivo»...
- ...I miei CD non suonavano più tra le mura di casa, i vinili stavano spegnendo il loro intenso fruscio, trasformandosi in suoni lontani e ovattati, senza emozioni o rimbombi capaci di stringerti il cuore con una carezza. Erano semplicemente lì, che mi guardavano, nel proprio meticoloso ordine. Vedevo i loro occhi che si incrociavano con i miei, quasi chiedendomi di essere schiacciati dolcemente da una puntina di diamante, solco dopo solco, fruscio dopo fruscio: il respiro di un'emozione che avevo sopito e seppellito con i miei pensieri. Ma stavo sbagliando, e il non rendermene conto non era ancora dentro di me perché non potevo ancora accorgermene...
- Ti auguro che questo nuovo capitolo sia lieve, luminoso e pieno di quella normalità che, dopo averla perduta, si scopre essere il dono più grande. C'è chi vede il mare e chi vede sempre acqua salata. Ti auguro la serenità di affidarti a chi si prenderà cura di te soprattutto, di ritrovare te quanto persona non più definita dalla malattia, ma da tutto ciò che ami, sogni e desideri tornare a vivere...

# Pagina del libro "50 mesi in un filtro"

Nel caso foste interessati il link di visualizzazione  
[www.etabeta-ps.com](http://www.etabeta-ps.com) oppure in qualsiasi piattaforma online  
(Mondadori, Feltrinelli, Amazon)

Grazie a tutti

Stefano Burlando

*esseburlando@gmail.com*